

Nazione e nazionalismi

Indice della sezione

Come cambia l'idea di nazione

Il concetto di nazione è un concetto moderno. La formazione degli stati assolutistici - Francia, Spagna, Russia, Austria, Gran Bretagna eccetera - che segnarono la fine del Medioevo non comprendeva certamente il concetto di "nazione" né tantomeno quello di patria. E, d'altra parte, la ricerca di una definizione universale del concetto di nazione, mostra già tutta una serie di problemi tale da evidenziare chiaramente il carattere artificiale dell'idea stessa di nazionalità.

Lo storico Ernest Renan apre un ipotetico dibattito sulla questione proponendo il quesito:

"Perché l'Olanda è una nazione e il granducato di Toscana no?"

La domanda retorica serve per alzare l'attenzione sull'impossibilità di trovare un "minimo comune" in grado di definire cosa è una nazione e cosa non lo è. Sempre esiste un caso (molti in realtà) che contraddice l'idea che sia l'unità etnica o linguistica o culturale o religiosa a determinare la nazionalità.

La Svizzera è una nazione i cui cittadini parlano quattro lingue diverse; mezzo Belgio parla la lingua della Francia senza esserne culturalmente, religiosamente ed etnicamente diverso. L'Irlanda è divisa in due stati (come lo era la Germania e lo è la Corea) ma se ne percepisce l'unità nazionale...

Per non perdersi in una serie infinita di eccezioni è più utile focalizzare l'attenzione sui meccanismi che hanno agito e che agiscono nella costituzione di un'idea nazionale.

In modo approssimativo possiamo dire che

- 1) Una nazione si riconosce dopo averla costruita
- 2) Esiste una connessione forte tra Stato e nazione.
- 3) Di solito una nazione si afferma quando è stato.

nazione 1

Nazionalismo rivoluzionario 1760-1800

L'idea che l'entità statale dovesse riconoscersi nell'intero popolo lo si deve al binomio rivoluzionario che nella seconda parte del '700 spalancò le porte dell'America e dell'Europa (tramite la Francia) al progresso. Il nazionalismo "rivoluzionario" non era concepito come unione etnica o culturale. Piuttosto si voleva unire la popolazione legata (sottomessa) a un certo tipo di potere o di dominio con lo scopo di liberare il paese. Per questo, il primo nazionalismo ha qualcosa in comune con la democrazia e nulla in comune

Italia e Germania si formano in questo periodo in virtù soprattutto del vantaggio per la borghesia dei due paesi di avere stati sovrani. Le idee, che non mancarono, furono abilmente (soprattutto nel caso italiano da Camillo Benso di Cavour) guadagnate alla causa.<?xml:namespace prefix = o ns = "urn:schemas-microsoft-com:office:office" />

Pensando ai movimenti dei baschi, dei catalani o dei croati, che nel contempo iniziarono rivendicazioni di indipendenza Mill disse:

«Nessuno può pensare che non sia più conveniente far parte di una grande nazione, godendo di tutti i diritti, che restarsene chiuso nel proprio orticello, fuori dal grande giro del mondo: è solo ristrettezza mentale»

1870-1914 nell'età degli imperi

Gli anni '70-'80-'90 sono decenni di grande difficoltà per gli stati europei.

Le cause sono principalmente due:

a) Espansione del movimento operaio

L'urbanizzazione, la violenza dei rapporti di lavoro nelle fabbriche e la rottura delle precedenti solidarietà di paese, produce un rapido sviluppo di movimenti di massa fortemente anticapitalistici.

Di ispirazione in gran parte marxista il movimento operaio getta sul tavolo della modernizzazione una coscienza di classe mai vista prima nella storia dell'uomo e una organizzazione politica sempre più articolata (sindacati, società di mutuo soccorso, partiti).

b) Crisi economica

Lo sviluppo industriale esaurisce la prima fase: per proseguire lo sviluppo tecnologico occorrono grandi ristrutturazioni e lo stato ha bisogno di un consenso sempre più esteso.

Se non fa nulla rischia la rivoluzione.

In coincidenza con questo difficile momento, viene ridefinito anche il concetto di nazione. Possiamo individuare tre linee principali:

- 1) Stato di qualsiasi grandezza
- 2) Etnia e lingua definiscono lo stato-nazione
- 3) Svolgere un'azione dall'alto per "nazionalizzare" il popolo.

Primo punto: lo stato può essere anche piccolo. Gli imperi austro-ungarico e ottomano soffrono di gravi fermenti indipendentisti; come se tutto il malumore di secoli di dominazione avesse finalmente trovato una valvola di sfogo (una ragione che legittimi e si auto-legittimi agli occhi delle masse) quasi ogni regione ad omogeneità linguistica / culturale accampò pretese autonomiste. In pochi anni croati, serbi, greci, ungheresi, ma anche irlandesi e norvegesi passarono ad azioni armate per rivendicare potere politico e autonomia da Vienna, Istanbul o Londra.

Secondo punto: si affaccia anche il concetto di etnia; che essendo vago, indefinito e "flessibile" si adatta perfettamente alle rivendicazioni (artificiali) dei gruppi nazionalisti.

Ma etnia e lingua furono "manipolati" anche da poteri costituiti e utilizzati, insieme ad altri elementi, proprio per rafforzare e legittimare il nuovo potere, laico e borghese.

Nel '900, a differenza dei secoli precedenti, la lingua apparve essenziale nel conferire identità nazionale. Così Atatürk Kemal nella neonata Turchia impose una lingua nuova (il turco) a sostituire dal gergo burocratico l'ottomano e dalla parlata comune i mille dialetti ancora in uso. Ma gli artifici che i nuovi (vecchi) stati balcanici di Serbia, Croazia, Slovenia, Bosnia ecc. hanno imposto ai loro vocabolari negli anni '90 sta a dimostrare la considerazione ancora molto forte dell'unità linguistica rispetto al concetto nazionale.

Le teorie evoluzionistiche darwiniane furono estese, con dubbia logica, anche alla questione della razza. E' in questi anni che si diffonde una cultura intollerante, arrogante e sprezzante di ogni diversità etnica, che tanto peso avrà nel primo dopoguerra.

Terzo punto:

la nazionalizzazione delle masse.

Lo stato abbandona la posizione **super partes**

tipica del periodo liberale e interviene direttamente nella gestione degli affari interni. Diviene uno "Stato Interventista" che agisce culturalmente per raggiungere le masse e ottenere consenso e fedeltà. Lo fece sia per evoluzione stessa della democratizzazione della struttura statale, sia per rispondere alla propaganda socialista sempre più minacciosa.

Per capire quanto lo stato possa cambiare la concezione della realtà nei propri cittadini è significativo dare uno sguardo diacronico alla Francia tra '700 e '800. Scrive Weber (sociologo americano): "per vedere i pellerossa basta guardare i contadini di Francia. Sono sudici, analfabeti, superstiziosi; vivono in tanti piccoli mondi isolati, passano la loro vita in pochi chilometri quadrati..."

Quando e come è stata creata la Francia? Secondo Weber tra '800 e '900 con quattro principali fattori di mutamento:
a) comunicazioni

Grazie soprattutto alle ferrovie la gente si muove in massa. Fenomeni di immigrazione interna e mobilità di lavoro contribuirono molto ad avvicinare realtà distanti tra loro.

b) servizio militare

Nel 1870 il servizio militare divenne sistematico e obbligatorio. Insieme ai diritti sopraggiungono anche doveri a cui non ci si sottrae. Però la convivenza forzata ha conferito civiltà e cultura di milioni di giovani.

c) scuola obbligatoria

Il 1870 rese obbligatoria anche la frequenza scolastica. Naturalmente gratuita.

d) stato laico

La scuola non è più portavoce dei valori della Chiesa cattolica bensì dello stato laico e progressista. A questi processi si affiancò spesso una propaganda nazional-popolare alimentata da tradizioni, costruzioni architettoniche, parate, eroi.

nazione 2

NAZIONALISMO 1914

Da un certo punto di vista può essere considerato come l'incontro tra il nazionalismo imperiale con quello indipendentista.

Il nazionalismo imperiale (britannico)

ha usufruito di tutti i mezzi interventista e in più fa leva sulla virtuosità dell'imperialismo come fonte di ricchezza, potere affermazione di razza. Il **nazionalismo indipendentista (serbo)**

fa leva su razza, lingua e sul territorio per rivendicare potere e autonomia.

Il primo ha creato i conflitti per esasperare i rapporti tra stati; il secondo fa scoppiare la scintilla. Il loro incontro, nell'estate del 1914, è fatale. <?xml:namespace prefix = o ns = "urn:schemas-microsoft-com:office:office" />

Il 28 giugno l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico, e sua moglie vennero assassinati a Sarajevo in un attentato da uno studente bosniaco (ironia della sorte), che agì per la causa serba. La reazione austriaca innescò una serie di controversie diplomatiche tra tutte le potenze europee, da portare nel giro di un mese alla guerra continentale.

La Russia difese la Serbia, trovandosi Austria e Germania contro. La Francia, alleata della Russia, entrò nel conflitto il 3 agosto. La Gran Bretagna, preoccupata di un'ipotetica vittoria tedesca, entrò in guerra il 4 agosto (formalmente in soccorso del Belgio, occupato dalle truppe tedesche).

L'alternativa era l'internazionalismo socialista: al cospetto di una solidarietà verticale incentrata sullo stato, la II internazionale proponeva una solidarietà orizzontale: operai con operai, legati al di là delle frontiere e della lingua diversa.

La propaganda nazionale nel 1914 ebbe la meglio. Ma non fu una vittoria schiacciante: i ceti dirigenti temettero molto una reazione non positiva alla chiamata alle armi.

Per i partiti di sinistra fu una lacerazione ideologica: la SPD tedesca risponde alla chiamata di Guglielmo II dichiarando l'appoggio alla guerra "difensiva" per la difesa della civiltà germanica; in Francia Jacques Jaures, leader del partito socialista mantenne una posizione internazionalista: fu assassinato e il partito aderì alla linea della difesa nazionale. Solo in Russia e Serbia i partiti socialisti mantennero un atteggiamento intrnazionalista; in Italia il

PSI si dichiarò neutrale

La Grande Segregazione in Jugoslavia



ero lunghissimo, rifiutando qualsiasi migliaia come volontari per andare in te. E sono quasi tutti operai. Inoltre c'era la convinzione che la te risultò scioccante per i soldati di el sentimento internazionalista con fronte; in Francia nel maggio 1917 purezza con cui furono affrontati i rifiutavano di continuare la guerra).

il nazionalismo extra-europeo.

Uniti Wilson, il quale propose per il continente europeo un tipo di equilibrio geopolitico basato (in teoria) sui valori della democrazia e dell'autodeterminazione. Il progetto prevedeva alcune strutture sovranazionali in grado di orientare la politica estera dei paesi. Ma i 14 punti illustrati nel gennaio 1918 dal presidente Usa (tra cui l'abolizione della diplomazia, la riduzione degli armamenti "all'estremo limite compatibile con la sicurezza interna del paese", il rispetto delle frontiere russe e il riconoscimento di nuovi stati sovrani: Jugoslavia, Polonia, Ungheria, eccetera) ottennero vasti consensi nei circoli progressisti ma ben poca fortuna nelle cancellerie. Proprio come l'esperienza della Società delle Nazioni, **l'idealismo wilsoniano**, risultò un fallimento delle strategie di ricostruzione dell'Europa nel primo dopoguerra.

Dal punto di vista del nazionalismo, la formazione di nuovi stati non omogenei dal punto di vista etnico-linguistico, non risolse questioni scottanti nel cuore del continente. (vedi il caso Jugoslavia)

FANATISMO NAZIONALISTA

Negli anni '30, in seguito alla crisi economica e alla debolezza del sistema democratico, si formano regimi improntati al nazionalismo più sfrenato.

Italia e Germania sono le nazioni guida in questa ideologia. Il fascismo ha fatto leva sul **razzismo** già da prima del varo della legislazione antisemita del '38. (Basti pensare alla retorica che ha accompagnato l'avventura coloniale).

In Germania l'odio razziale è stato posto alla base dell'intera politica nazionalsocialista. Non solo verso gli ebrei, ma anche verso nomadi, slavi, russi... La visione che Hitler voleva realizzare con la guerra, era un nuovo ordine mondiale con una razza padrona (quella ariana) che colonizza il resto del mondo per restaurare un sistema economico basato sulla schiavitù.

Nazionalizzazione delle masse nel regime nazi-fascista

Per controllare ed ottenere consenso in paesi antidemocratici furono messi a punto nuove tecniche di propaganda e gestione. I cittadini diventano sudditi. Abbiamo una nuova sofisticazione: una accentuazione all'uniformità e all'obbedienza verso la nazione.

Per fare questo vengono utilizzati nuovi potenti mezzi: con i mass media (giornali e radio) si vuole conformare la cultura. Vengono istituiti poderose organizzazioni corporative per il tempo libero.

Gobbels è il ministro della propaganda, suo compito plasmare la nuova cultura del popolo germanico. Cambia il rapporto stato-civile. A differenza dello stato liberale, lo stato totalitario interviene per distruggere la società civile, per creare un rapporto diretto stato-cittadino.

Non esistono perciò associazioni libere, sindacati ecc. ci sono solo organizzazioni e strutture emanate dallo stato.

Esempio di distruzione della cellula familiare in favore dello stato.

NAZIONALISMO DELLA RESISTENZA

Nasce come reazione al fascismo. E' fondato su un movimento di resistenza dal basso, senza caratteristiche di fanatismo ed espansionismo. C'è l'idea di libertà dall'oppressore straniero. Nel monumentale lavoro di Claudio Pavone ("Una guerra civile", 1995) vengono riportate alcune testimonianze dei combattenti fascisti e dei combattenti partigiani. Entrambi si riferiscono alla "nazione" e alla parola "patria" e **Italia? Francia? o anche a una patria comune a tutte le repubbliche perché accompagnate dall'aggettivo**